



6 GIUGNO: BUON COMPLEANNO AGROTECNICI!

Il 6 giugno 1986 (*38 anni fa!*) il Parlamento approvava la legge n. 251 che istituiva l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Era il primo nuovo Albo ad essere istituito, dopo quello dei Biologi (*legge n. 396/1967*) rompendo così una continenza legislativa che per quasi venti anni aveva bloccato l'istituzione di nuove professioni. Dopo di noi il Parlamento fu generoso di ulteriori istituzioni, appena tre anni dopo vide la luce l'Albo degli Psicologi (*legge n. 56/1989*) poi quello degli Assistenti Sociali (*legge n. 84/1993*) ed a seguire molti altri.

Il nostro Albo professionale si posizionava in un settore già storicamente coperto dalle professioni degli Agronomi e dei Periti agrari (*istituite entrambe nel 1929 e molto strutturate*); inoltre all'epoca il settore agrario era in piena regressione, con un consistente calo degli addetti e delle imprese ed una fortissima predominanza delle Organizzazioni datoriali agricole (*Confagricoltura, Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltori*) che rendevano la presenza dei professionisti accessoria, quasi residuale.

Per queste ragioni il nuovo Albo venne visto con sufficienza e commentato da alcuni con sarcasmo, non privo di ragioni: oggettivamente, non sembrava esserci spazio per una nuova professione agraria.

Da parte nostra abbiamo lavorato per smentire gli infausti pronostici, in primo luogo sempre migliorando il quadro ordinamentale e delle competenze (*con la legge n. 91/1991, prima riforma dell'albo*) e poi aprendoci ai mutamenti della società e del sistema formativo.

Senza voler ripercorrere i molti, successivi interventi legislativi, che hanno chiarito e rafforzato il perimetro delle competenze professionali, sono i numeri che parlano da soli.

Il 31 dicembre 1991 venne introdotto l'esame di abilitazione ed il nostro Albo dovette chiudere le porte ai nuovi iscritti per 6 anni: tanti infatti ne servirono allo Stato per darci il Regolamento dell'esame abilitante, che vide la luce solo nel 1997.

Quello fu l'anno del nostro primo esame abilitante *post-riforma* ed i candidati furono 88. I "concorrenti" Albi dei Periti agrari ne contarono oltre 400 mentre quello degli Agronomi e Forestali ne ebbe circa 2.300.

La distanza era enorme, apparentemente incolmabile. Ed invece, lavorando senza risparmio, quella distanza è stata non solo colmata ma anche doppiata.

Venti anni dopo, nel 2017, gli esami abilitanti ci vedevano già primi rispetto ai colleghi Agronomi e Periti agrari; i nostri candidati erano infatti passati da 88 a 915 (*con un aumento del 940%*) portandoci

al primo posto. I Periti agrari erano nel frattempo scesi sotto i 300 candidati (*297 per l'esattezza*), ma il calo più vistoso lo avevano registrato gli Agronomi, passando dal 2.300 a 750 candidati (-67%).

Negli anni seguenti abbiamo continuato a crescere, nel 2022 abbiamo sfiorato i 2.000 candidati, raccogliendo da soli oltre il 60% dei giovani laureati e diplomati che in quell'anno scelsero una professione agraria.

Insieme ai candidati ed agli iscritti è sempre cresciuto anche il numero di chi esercita la libera professione e, per l'esattezza dal 2012 al 2023 è cresciuto in media del 6% all'anno, ogni anno, per dodici ininterrottamente.

Sono cresciuti, va detto, anche i professionisti in attività degli altri due Albi; però molto meno di noi: nello stesso periodo i Periti agrari, liberi professionisti sono aumentati di +0,67% ed i Dottori Agronomi di +0,72%.

Da ultimi a primi, e primi da dodici anni. Avevamo dunque ragione noi, 40 anni fa, nel chiedere l'istituzione dell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed a credere in quel progetto.

Quaranta anni sono anche (*quasi*) tutta la vita lavorativa di una persona ed infatti la mia, all'Albo, l'ho interamente dedicata. Visti i risultati posso dire di averla impiegata bene ed a fin di bene; confido che in futuro la nostra comunità sappia fare ancora di più, e meglio.

A tutte le iscritte e gli iscritti, buon anniversario!

Roberto Orlandi